

Aperto al Consiglio regionale il dibattito sul banditismo

La Giunta sarda accetta le misure di polizia

Deludente relazione del presidente on. Dettori che anticipa le caratteristiche del ddl che il governo si appresta a emanare — Stanziamenti per la scuola ma nessuna organica politica per modificare le condizioni economico-sociali che sono alla base della criminalità nell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Il Consiglio regionale sardo, convocato in seduta straordinaria su sollecitazione del gruppo comunista e di tutti gli altri gruppi della sinistra autonomista, ha iniziato oggi il dibattito sul banditismo, aperto da una relazione del presidente della giunta, on. Paolo Dettori.

Si è trattato di un intervento deludente. Pur riconoscendo che la recrudescenza degli atti criminali è da collegarsi direttamente alle strutture arretrate della Sardegna interna, il presidente Dettori non ha però tratto le conseguenze necessarie: cioè non ha indicato quali rimedi urgono per eliminare il fenomeno del banditismo e riportare, nella tranquillità delle zone pastorali, la relazione del nononovembre Dettori, fatta a nome della giunta di centro sinistra, non invoca leggi speciali (dissociandosi in questo dalla forsennata campagna inscenata dai gruppi di destra, in primo luogo dalla Confagricoltura); tuttavia, invece di affrontare i problemi sollevati dal banditismo con una politica avanzata sul piano economico e sociale, la giunta accetta le iniziative di repressione indiscriminate attualmente in corso di esecuzione, che stanno provocando lacerazioni e conflitti drammatici. La conseguenza è che già aumenta il numero dei latitanti e dei potenziali banditi.

La giunta regionale non solo approva queste «misure energiche» — non meno gravi delle leggi speciali — ma addirittura si dice pronta ad accettare il disegno di legge elaborato dal ministro Taviani che rinchiude le pene per quanto riguarda i reati di abigebato e che dovrebbe avere efficacia su tutto il territorio nazionale. Dal fatto che l'azienda pastorale si trovi esclusivamente in condizioni di estrema povertà, non si può dedurre che la legge nazionale «equivale», in realtà, ad una vera e propria legge particolare per la sola isola.

«Evidenti ragioni di correttezza» — ha detto testualmente l'on. Dettori — verso il Consiglio dei ministri, che non ha ancora espresso intorno al disegno di legge il suo definitivo parere, mi impediscono di dare dettagliate informazioni. Ritengo, però, utile indicare, sia pure sommariamente, i criteri ispiratori e le linee essenziali.

Dalle valutazioni fatte dai competenti organi amministrativi e di polizia — che si è emersa con sufficiente chiarezza che l'aumento della criminalità in Sardegna può essere affrontato e represso senza ricorrere a provvedimenti eccezionali, essendo a ciò bastevoli una più energica attività delle forze dell'ordine da una parte e, dall'altra, una più decisa e penetrante azione preventiva e repressiva, quale già consentono le leggi vigenti.

«Il provvedimento di legge allo studio del Consiglio dei ministri — ha riferito l'on. Dettori — è diviso in due titoli: nel primo, composto di dodici articoli, sono contenute due disposizioni di natura penale, valide per tutto il territorio nazionale, rivolte all'inspersione delle pene previste attualmente per il reato di abigebato e per i reati a questo attinenti, nonché a stabilire particolari norme di procedura che prevedano la possibilità del giudizio direttissimo e assicurano una più celere e pronta azione della giustizia».

«Nel secondo titolo sono previste misure di carattere prevalentemente amministrativo, aventi lo scopo di prevenire l'abigebato. Questa parte del disegno di legge è destinata ad avere applicazione soltanto nel territorio dell'isola e riproduce sostanzialmente le disposizioni contenute nella proposta di legge nazionale presentata al Consiglio nella scorsa sessione di Consiglio. Si modifica il regolamento del 14 luglio 1958 n. 401, se ne aggiornano e integrano le disposizioni per adeguarle alle nuove esigenze manifestatesi e renderle tali da assicurare la realizzazione di un efficiente sistema di controlli preventivi».

La giunta — ha poi detto l'on. Dettori — ha sollecitato al governo una migliore organizzazione delle forze di pubblica sicurezza presenti nell'isola e una loro utilizzazione più rispondente alle esigenze che si manifestano. Vengono annunziati, in proposito, maggiori mezzi per le forze di polizia, un aumento dell'organico, e stazioni nei singoli paesi.

Come si vede, i provvedimenti eccezionali, ufficialmente respinti, vengono accolti attraverso altre formule.

Ben poco o nulla prevede la relazione del presidente della giunta per quanto concerne le iniziative di riforma e i provvedimenti per la Sardegna interna.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Il Consiglio regionale sardo, convocato in seduta straordinaria su sollecitazione del gruppo comunista e di tutti gli altri gruppi della sinistra autonomista, ha iniziato oggi il dibattito sul banditismo, aperto da una relazione del presidente della giunta, on. Paolo Dettori.

Si è trattato di un intervento deludente. Pur riconoscendo che la recrudescenza degli atti criminali è da collegarsi direttamente alle strutture arretrate della Sardegna interna, il presidente Dettori non ha però tratto le conseguenze necessarie: cioè non ha indicato quali rimedi urgono per eliminare il fenomeno del banditismo e riportare, nella tranquillità delle zone pastorali, la relazione del nononovembre Dettori, fatta a nome della giunta di centro sinistra, non invoca leggi speciali (dissociandosi in questo dalla forsennata campagna inscenata dai gruppi di destra, in primo luogo dalla Confagricoltura); tuttavia, invece di affrontare i problemi sollevati dal banditismo con una politica avanzata sul piano economico e sociale, la giunta accetta le iniziative di repressione indiscriminate attualmente in corso di esecuzione, che stanno provocando lacerazioni e conflitti drammatici. La conseguenza è che già aumenta il numero dei latitanti e dei potenziali banditi.

La giunta regionale non solo approva queste «misure energiche» — non meno gravi delle leggi speciali — ma addirittura si dice pronta ad accettare il disegno di legge elaborato dal ministro Taviani che rinchiude le pene per quanto riguarda i reati di abigebato e che dovrebbe avere efficacia su tutto il territorio nazionale. Dal fatto che l'azienda pastorale si trovi esclusivamente in condizioni di estrema povertà, non si può dedurre che la legge nazionale «equivale», in realtà, ad una vera e propria legge particolare per la sola isola.

«Evidenti ragioni di correttezza» — ha detto testualmente l'on. Dettori — verso il Consiglio dei ministri, che non ha ancora espresso intorno al disegno di legge il suo definitivo parere, mi impediscono di dare dettagliate informazioni. Ritengo, però, utile indicare, sia pure sommariamente, i criteri ispiratori e le linee essenziali.

Dalle valutazioni fatte dai competenti organi amministrativi e di polizia — che si è emersa con sufficiente chiarezza che l'aumento della criminalità in Sardegna può essere affrontato e represso senza ricorrere a provvedimenti eccezionali, essendo a ciò bastevoli una più energica attività delle forze dell'ordine da una parte e, dall'altra, una più decisa e penetrante azione preventiva e repressiva, quale già consentono le leggi vigenti.

«Il provvedimento di legge allo studio del Consiglio dei ministri — ha riferito l'on. Dettori — è diviso in due titoli: nel primo, composto di dodici articoli, sono contenute due disposizioni di natura penale, valide per tutto il territorio nazionale, rivolte all'inspersione delle pene previste attualmente per il reato di abigebato e per i reati a questo attinenti, nonché a stabilire particolari norme di procedura che prevedano la possibilità del giudizio direttissimo e assicurano una più celere e pronta azione della giustizia».

«Nel secondo titolo sono previste misure di carattere prevalentemente amministrativo, aventi lo scopo di prevenire l'abigebato. Questa parte del disegno di legge è destinata ad avere applicazione soltanto nel territorio dell'isola e riproduce sostanzialmente le disposizioni contenute nella proposta di legge nazionale presentata al Consiglio nella scorsa sessione di Consiglio. Si modifica il regolamento del 14 luglio 1958 n. 401, se ne aggiornano e integrano le disposizioni per adeguarle alle nuove esigenze manifestatesi e renderle tali da assicurare la realizzazione di un efficiente sistema di controlli preventivi».

La giunta — ha poi detto l'on. Dettori — ha sollecitato al governo una migliore organizzazione delle forze di pubblica sicurezza presenti nell'isola e una loro utilizzazione più rispondente alle esigenze che si manifestano. Vengono annunziati, in proposito, maggiori mezzi per le forze di polizia, un aumento dell'organico, e stazioni nei singoli paesi.

Come si vede, i provvedimenti eccezionali, ufficialmente respinti, vengono accolti attraverso altre formule.

Ben poco o nulla prevede la relazione del presidente della giunta per quanto concerne le iniziative di riforma e i provvedimenti per la Sardegna interna.

Ben poco o nulla prevede la relazione del presidente della giunta per quanto concerne le iniziative di riforma e i provvedimenti per la Sardegna interna.

Ben poco o nulla prevede la relazione del presidente della giunta per quanto concerne le iniziative di riforma e i provvedimenti per la Sardegna interna.

Ben poco o nulla prevede la relazione del presidente della giunta per quanto concerne le iniziative di riforma e i provvedimenti per la Sardegna interna.

Nonostante la lettera a De Gaulle

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

degli avvocati della famiglia di Ben Barka

Non ha funzionato uno dei tre razzi direzionali

Ruota come una trottola il Surveyor 2 americano

L'incidente si è verificato durante la correzione della traiettoria - Vani per ora i tentativi di normalizzare il moto della sonda - Esplode un missile Minuteman sulla base di Vandenberg

Nostro servizio

PASADENA, 21.

La sonda lunare americana Surveyor 2, lanciata ieri da Capo Kennedy, è in difficoltà: dalle sette di questa mattina ruota su se stessa come una trottola impazzita e vani sono risultati i tentativi per arrestare il vorticoso moto rotatorio.

L'incidente si è verificato quando dal «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena si è tentato di correggere la traiettoria della sonda che, come è noto, avrebbe dovuto «allunare» dolcemente come già avevano fatto i Surveyor 1 e Surveyor 3. La correzione di traiettoria consisteva nell'imprimere alla sonda una rotazione di 75 gradi nel senso dell'asse della marcia e nella accensione dei tre razzi direzionali che avrebbero dovuto frenare la corsa del veicolo spaziale da 6879 a 6844 chilometri all'ora.

Alle 7.02 di questa mattina, ora italiana, nel momento in cui il Surveyor si trovava a 163 mila 326 chilometri dalla terra, un impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.

Il Surveyor 2 avrebbe dovuto allunare nella prima spedizione umana, una zona di 800 miglia dall'Oceano delle tempeste, dove il due giugno scorso il Surveyor 1 aveva toccato il suolo lunare. La sonda di correzione della traiettoria mirava a realizzare un «centro» perfetto, cioè a far scendere la sonda in un raggio di non più di 86 chilometri dal punto prescelto.

A questo punto però, se i tecnici non riusciranno a trovare una soluzione qualsiasi alla vorticoso rotazione della sonda («con un razzo per ora fuori uso la cosa sembra alquanto problematica») il Surveyor arriverà in prossimità della luna col suo moto di trottola e i razzi non potranno in alcun modo frenare.

Un altro duro colpo alla ricerca della verità. Ancora una volta, oggi, era stato chiamato in causa, nella seduta, lo stesso Frey, e l'impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.

Il Surveyor 2 avrebbe dovuto allunare nella prima spedizione umana, una zona di 800 miglia dall'Oceano delle tempeste, dove il due giugno scorso il Surveyor 1 aveva toccato il suolo lunare. La sonda di correzione della traiettoria mirava a realizzare un «centro» perfetto, cioè a far scendere la sonda in un raggio di non più di 86 chilometri dal punto prescelto.

A questo punto però, se i tecnici non riusciranno a trovare una soluzione qualsiasi alla vorticoso rotazione della sonda («con un razzo per ora fuori uso la cosa sembra alquanto problematica») il Surveyor arriverà in prossimità della luna col suo moto di trottola e i razzi non potranno in alcun modo frenare.

Un altro duro colpo alla ricerca della verità. Ancora una volta, oggi, era stato chiamato in causa, nella seduta, lo stesso Frey, e l'impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Nostro servizio

PASADENA, 21.

La sonda lunare americana Surveyor 2, lanciata ieri da Capo Kennedy, è in difficoltà: dalle sette di questa mattina ruota su se stessa come una trottola impazzita e vani sono risultati i tentativi per arrestare il vorticoso moto rotatorio.

L'incidente si è verificato quando dal «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena si è tentato di correggere la traiettoria della sonda che, come è noto, avrebbe dovuto «allunare» dolcemente come già avevano fatto i Surveyor 1 e Surveyor 3. La correzione di traiettoria consisteva nell'imprimere alla sonda una rotazione di 75 gradi nel senso dell'asse della marcia e nella accensione dei tre razzi direzionali che avrebbero dovuto frenare la corsa del veicolo spaziale da 6879 a 6844 chilometri all'ora.

Alle 7.02 di questa mattina, ora italiana, nel momento in cui il Surveyor si trovava a 163 mila 326 chilometri dalla terra, un impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.

Il Surveyor 2 avrebbe dovuto allunare nella prima spedizione umana, una zona di 800 miglia dall'Oceano delle tempeste, dove il due giugno scorso il Surveyor 1 aveva toccato il suolo lunare. La sonda di correzione della traiettoria mirava a realizzare un «centro» perfetto, cioè a far scendere la sonda in un raggio di non più di 86 chilometri dal punto prescelto.

A questo punto però, se i tecnici non riusciranno a trovare una soluzione qualsiasi alla vorticoso rotazione della sonda («con un razzo per ora fuori uso la cosa sembra alquanto problematica») il Surveyor arriverà in prossimità della luna col suo moto di trottola e i razzi non potranno in alcun modo frenare.

Un altro duro colpo alla ricerca della verità. Ancora una volta, oggi, era stato chiamato in causa, nella seduta, lo stesso Frey, e l'impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.

Il Surveyor 2 avrebbe dovuto allunare nella prima spedizione umana, una zona di 800 miglia dall'Oceano delle tempeste, dove il due giugno scorso il Surveyor 1 aveva toccato il suolo lunare. La sonda di correzione della traiettoria mirava a realizzare un «centro» perfetto, cioè a far scendere la sonda in un raggio di non più di 86 chilometri dal punto prescelto.

A questo punto però, se i tecnici non riusciranno a trovare una soluzione qualsiasi alla vorticoso rotazione della sonda («con un razzo per ora fuori uso la cosa sembra alquanto problematica») il Surveyor arriverà in prossimità della luna col suo moto di trottola e i razzi non potranno in alcun modo frenare.

Un altro duro colpo alla ricerca della verità. Ancora una volta, oggi, era stato chiamato in causa, nella seduta, lo stesso Frey, e l'impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Nostro servizio

PASADENA, 21.

La sonda lunare americana Surveyor 2, lanciata ieri da Capo Kennedy, è in difficoltà: dalle sette di questa mattina ruota su se stessa come una trottola impazzita e vani sono risultati i tentativi per arrestare il vorticoso moto rotatorio.

L'incidente si è verificato quando dal «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena si è tentato di correggere la traiettoria della sonda che, come è noto, avrebbe dovuto «allunare» dolcemente come già avevano fatto i Surveyor 1 e Surveyor 3. La correzione di traiettoria consisteva nell'imprimere alla sonda una rotazione di 75 gradi nel senso dell'asse della marcia e nella accensione dei tre razzi direzionali che avrebbero dovuto frenare la corsa del veicolo spaziale da 6879 a 6844 chilometri all'ora.

Alle 7.02 di questa mattina, ora italiana, nel momento in cui il Surveyor si trovava a 163 mila 326 chilometri dalla terra, un impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.

Il Surveyor 2 avrebbe dovuto allunare nella prima spedizione umana, una zona di 800 miglia dall'Oceano delle tempeste, dove il due giugno scorso il Surveyor 1 aveva toccato il suolo lunare. La sonda di correzione della traiettoria mirava a realizzare un «centro» perfetto, cioè a far scendere la sonda in un raggio di non più di 86 chilometri dal punto prescelto.

A questo punto però, se i tecnici non riusciranno a trovare una soluzione qualsiasi alla vorticoso rotazione della sonda («con un razzo per ora fuori uso la cosa sembra alquanto problematica») il Surveyor arriverà in prossimità della luna col suo moto di trottola e i razzi non potranno in alcun modo frenare.

Un altro duro colpo alla ricerca della verità. Ancora una volta, oggi, era stato chiamato in causa, nella seduta, lo stesso Frey, e l'impulso radio partito da Pasadena dava inizio alla complessa manovra. Subito però i tecnici si rendevano conto che qualcosa non funzionava a bordo della sonda. Come impazzita, la piccola navicella spaziale aveva cominciato a ruotare su se stessa. Era accaduto che soltanto due dei tre razzi direzionali avevano erogato la spinta voluta mentre il terzo ne aveva fornito una più debole: di conseguenza la sonda aveva ricevuto una rotazione laterale che lo aveva impresso un moto rotatorio attorno al proprio asse.

Per ora i tecnici della NASA hanno tentato di far cessare la rotazione riaccendendo i tre razzi direzionali contemporaneamente. Ma nel corso dei due tentativi soltanto due razzi si sono accesi ed il terzo non ha risposto ai comandi sicché il moto rotatorio, anziché diminuire, si è accentuato.

I tecnici hanno deciso, dopo ore, e riproveranno a stabilizzare la sonda domattina: poiché essa compie un giro su se stessa al secondo, l'accensione dei razzi frenanti potrebbe spingerla in chissà quale direzione.

Non è la prima volta che un veicolo spaziale americano impazzisce: accadde anche, nel mese di marzo, alla Gemini 8 di Armstrong e Scott. Per loro fortuna i comunisti riuscirono a fermare il moto della navicella.